

Tracce di pace

Testo di Simone Bobbio

Foto di Scuola Centrale di Scialpinismo del Club Alpino Italiano

*Il progetto
NaturKosovo ha
preso il via nel
2022, si concluderà
a maggio 2025 e
intende valorizzare
e promuovere il
turismo estivo e
invernale nello
Stato balcanico.*



Il colpo d'occhio nei pressi
dell'Ali Peja Pass (2275 m).

2 5 anni fa, il 24 marzo 1999, scattava l'operazione bellica Allied Force promossa dalla NATO per porre fine alla Guerra del Kosovo, scoppiata l'anno prima tra la Repubblica Federale Jugoslava e l'Esercito di Liberazione del Kosovo (UCK). Le milizie della piccola regione a maggioranza albanese, stretta al confine tra Serbia, Montenegro, Albania e Macedonia, erano intenzionate a conquistare l'indipendenza dai dominatori serbi. L'Italia si trovò coinvolta direttamente sin dalle prime fasi all'interno della Kosovo Force (KFOR), responsabile del ripristino della pace nella zona. Ancora oggi, il settore occidentale del paese è affidato al controllo dell'Esercito Italiano che ha posizionato il proprio quartier generale a pochi chilometri dalla città di Peje.



Risalendo le valli sopra la Gacaferi Guest House.

Un po' brusco come incipit, ma doveroso per ricordare un periodo in cui i venti di guerra soffiavano molto vicino a noi; e, soprattutto, un inizio necessario per introdurre una bella storia di cambiamento di cui il Club Alpino Italiano è stato protagonista proprio tra quelle montagne dove pochi anni fa si moriva in battaglia.

BIANCO, IL COLORE DELLA PACE E DELLA NEVE

«A marzo del 2023—racconta Alessio Piccioli, presidente della Struttura Operativa Sentieri e Cartografia del CAI—partii per una missione nelle Alpi Dinariche, all'interno del progetto NaturKosovo. Avevo intuito dai miei viaggi precedenti in zona che quelle montagne avevano grandi potenzialità per la pratica dello scialpinismo e così decisi di portare un paio di sci con me. Conclusa la parte operativa del lavoro mi presi qualche giorno in più per andare a esplorare alcuni itinerari. Esperienza magnifica! L'inverno da noi era stato avarissimo di neve, lì ce n'era a paccate. E poi versanti sciabili a tutte le esposizioni, pendii con ogni tipo di inclinazione sormontati da cime raggiungibili sci ai piedi oppure lungo canali e creste di stampo alpinistico. Il tutto condito da rifugi estremamente accoglienti e caratteristici».

Alessio è responsabile per il CAI di un progetto di cooperazione internazionale, che riguarda il turismo estivo tra quelle montagne come forma di sviluppo economico e strumento concreto per fornire nuove opportunità alle popolazioni che vi abitano. «In quei giorni ho capito che le potenzialità invernali della zona sono altrettanto interessanti, con la possibilità di creare collegamenti con le valli in Kosovo, Albania e Montenegro proprio nella stagione in cui la presenza della neve impedisce alle per-

AICS E CAI INSIEME PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La collaborazione tra il Club Alpino Italiano e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, iniziata con alcuni progetti in Kosovo e rilanciata e rafforzata dalla recente Convenzione firmata lo scorso 24 novembre, si basa sulla comunanza di intenti e di modalità operative.

La Convenzione consentirà un maggior apporto tecnico-professionale del CAI nei singoli interventi di cooperazione allo sviluppo sulle aree montane dei paesi partner. La valorizzazione di queste aree, spesso prive di infrastrutture, e quindi ancora afflitte da importanti tassi di povertà, rientra nelle azioni di sostegno allo sviluppo sostenibile delle economie e delle comunità locali proprie dell'operato dell'Agenzia.

L'indiscussa *expertise* del CAI consentirà la creazione di percorsi e sentieri naturalistici, generatori di turismo sostenibile e quindi di lavoro dignitoso per le comunità locali, anche grazie alla formazione professionale fornita dal CAI per figure quali Accompagnatori, Guide alpine o Soccorritori.

Sarà preziosa anche la *capacity building* sviluppata dal CAI nella gestione dei territori montani, che potrà costituire un modello da replicare con le autorità e gli amministratori locali, così come il supporto nel definire policies virtuose di raccolta e gestione di contributi che potranno essere investiti in nuove infrastrutture e potenziamento dei servizi.

Marco Riccardo Rusconi - Direttore Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo



Sopra, la Gacaferi Guest House (1830 m), punto di partenza dei tre itinerari proposti.

sone di spostarsi da un versante all'altro. Le montagne come cerniera che unisce e non confina che separa. Al ritorno in Italia ne ho subito parlato con Gian Maria Grassi, direttore della Scuola Centrale di Scialpinismo».

NATURKOSOVO E LA VIA DINARICA

A giugno 2022 ha preso avvio il progetto NaturKosovo, per migliorare il tratto kosovaro della Via Dinarica, un percorso escursionistico di oltre 1200 km lungo le Alpi Dinariche, attraverso gli stati balcanici di Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Bosnia, Kosovo e Albania. L'iniziativa è finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e vede collaborare a stretto contatto il Club Alpino Italiano, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il Centro Laici per le Missioni (CELM), Volontari nel mondo – RTM, l'Associazione Italiana Turismo Responsabile e Utalaya Foundation.

Si tratta di un lavoro a 360°, iniziato con l'individuazione dei sentieri, la loro tracciatura sul territorio e sulla cartografia digitale e l'apposizione della segnaletica. Si procede inoltre con il rafforzamento del progetto a livello istituzionale sia con la creazione di un sistema di soccorso alpino in grado di fornire assistenza ai fre-

quentatori in caso di emergenza, sia attraverso il sostegno del progetto e delle sue opportunità presso gli enti locali responsabili del territorio. Infine si procede con un'azione mirata alle attività imprenditoriali locali per sviluppare le opportunità economiche del progetto e gestirne la promozione.

In tutto sono coinvolte 8 istituzioni a livello centrale e regionale, 40 imprese e 26 associazioni della società civile. La missione si svolge nell'area montana occidentale del paese all'interno del Parco Nazionale delle Montagne Maledette, nei distretti municipali di Peje, Dečani e Junik e si concluderà a maggio 2025. La spedizione invernale della Scuola Centrale di Scialpinismo del CAI è rientrata all'interno del progetto, in considerazione delle notevoli potenzialità turistiche della zona anche nella stagione invernale.

IL LAVORO SUL CAMPO

«Assumendo la direzione della Scuola Centrale di Scialpinismo – racconta Gian Maria Grassi, del SUCAI Torino – mi ero posto l'obiettivo di organizzare una spedizione extra-alpina. Quando Alessio Piccioli mi descrisse le montagne del Kosovo, pensai subito che quella sarebbe stata la meta prescelta. Non si trattava di conquistare una montagna prestigiosa e nemmeno di esplorare una catena montuosa remota: lo scopo della nostra missione doveva essere rivolto ai territori che avremmo visitato. L'idea che abbiamo avuto, per mettere a disposizione le competenze dei nostri istruttori, è stata quella di compiere una grande ricognizione al fine di realizzare una guida scialpinistica con cui aiutare lo sviluppo turistico di quelle montagne».

Sabato 9 marzo 2024, 20 Istruttori nazionali di scialpinismo del Club Alpino Italiano hanno raggiunto le Alpi Dinariche kosovare attrezzati di tutto punto per battere versanti, pendii e cime e per tracciare itinerari inediti e documentare il lavoro con descrizioni accurate e belle fotografie.

«Prima di partire – prosegue Grassi – avevamo raccolto cartine, relazioni e testimonianze della zona, ma sapevamo che ci saremmo trovati a improvvisare direttamente in loco. Inizialmente abbiamo raggiunto la Gacaferi Guesthouse, un bellissimo rifugio che sorge intorno a quota 1850 m nella zona di Decani, versante Kosovo, da cui ogni giorno ci dividevamo in gruppetti per andare alla scoperta dei principali itinerari. Si tratta di belle cime intorno ai 2500 m di quota, che presentano sempre una grande varietà di terreni e di vie di salita: dai pendii più sciabili ai canali e le creste con caratteristiche più alpinistiche. In generale le gite non presentano dislivelli esagerati, ma offrono sempre un notevole sviluppo, che richiede una buona capacità di gestirsi in autonomia e di orientarsi tra numerosi cambi di esposizione e versanti,

e scarsa disponibilità di cartografia e tracce attendibili. Con, in aggiunta, l'incognita del pericolo valanghe, che impone ai frequentatori un'elevata capacità di valutazione perché non esiste un bollettino come da noi nelle Alpi. In conclusione della spedizione, abbiamo effettuato la traversata sul lato albanese con una tappa nella zona di Doberdol, passando poi per il versante montenegrino e ritornando in Kosovo nella Valle della Rugova, tra le montagne della regione di Peje».

Complessivamente è stata realizzata una cinquantina di itinerari diversi su un territorio di circa 160 km² di estensione.

«Il momento più toccante—conclude Gian Maria—lo abbiamo vissuto sulla vetta del Gjeravica, che con i suoi 2656 metri è la cima più alta del Kosovo, quando abbiamo affisso il gagliardetto del CAI dove fino a pochi anni fa sventolavano bandiere di guerra».

L'ACCOGLIENZA NELLE MONTAGNE MALEDETTE

«Abbiamo inaugurato il rifugio nell'estate 2023 – inizia Adriatik Gacaferi – nella malga che porta il mio cognome, dove i miei antenati conducevano il bestiame al pascolo. Per tanti anni la zona era stata resa inaccessibile a causa di una base militare installata proprio lì, ma ora è un punto di appoggio per tutti coloro che vengono a visitare le Montagne Maledette, sia d'estate, sia d'inverno».



In alto, l'arrivo alla cresta in direzione della Maja Bogičai (2406 m).

Sopra, tipico villaggio delle Montagne Maledette in veste invernale.



Alla spedizione scialpinistica in Kosovo ha partecipato anche il Presidente Generale del CAI, Antonio Montani, che nei giorni precedenti aveva firmato un protocollo di intenti con la federazione alpinistica del Kosovo.

Ha 31 anni, il suo nome tradizionale molto diffuso in Kosovo evoca agli appassionati di scialpinismo le correnti cariche di umidità provenienti dal mare Adriatico, che si incontrano con i venti freddi dell'est scaricando copiose quantità di neve. Per lui, la montagna ha rappresentato dapprima la salvezza quando, ancora bambino, ha fornito una via di fuga a tutta la sua famiglia verso un campo profughi in Albania raggiunto a piedi dopo che la loro casa era stata bruciata durante la guerra. Oggi, in seguito a un Master in Economia all'Università di Pristina, le terre alte sono per Adriatik un mestiere. Oltre che gestore della deliziosa Gacaferi Guesthouse, ha conseguito il titolo di Guida UIMLA con cui organizza trekking in Kosovo per gli stranieri e all'estero per i kosovari. Per un giovane cresciuto in un paese dove la gran parte delle forze intellettuali e produttive emigrano all'estero per cercare fortuna, avviare un'attività imprenditoriale diventa anche una sorta di missione.

«Di maledetto, queste montagne conservano soltanto il nome – prosegue Adriatik – attribuito dagli antichi Romani, che qui avrebbero incontrato una grossa resistenza da parte delle popolazioni autoctone. Da bambino le ho conosciute come teatro di guerra, ma ora possiamo

finalmente restituirle a tutti coloro che vogliono venire a scoprire la bellezza di questi luoghi e lo straordinario senso di ospitalità che noi kosovari portiamo nel sangue. La speranza è quella di costruire attraverso il turismo un futuro per il nostro paese, convincendo i giovani a restare e a impegnarsi per il Kosovo».

UNA COLLABORAZIONE CONCRETA

Alla spedizione scialpinistica in Kosovo ha partecipato anche il Presidente Generale del CAI, Antonio Montani, che nei giorni precedenti aveva firmato un protocollo di intenti con la federazione alpinistica del Kosovo. Gli esiti dell'accordo hanno portato all'ingresso del sodalizio kosovaro nella European Mountaineering Federation durante la più recente assemblea del giugno 2024 e la candidatura della città di Peje per ospitare la prossima assemblea dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA) nel novembre 2025, quando verrà presentata ufficialmente la guida di scialpinismo realizzata dalla Scuola Centrale di Scialpinismo del CAI in italiano, inglese e tedesco, per diffondere in tutto il mondo le meraviglie delle Montagne Maledette anche in veste invernale. □



Maja e Ibard, 2426 m

IL VERSANTE NORD

Il versante nord della Maja e Ibard (2426 m) è un'ottima opzione per una prima gita di ambientamento: dalla vetta è possibile avere una visuale che mostra gran parte delle possibilità della zona. Discesa divertente e appagante.

Da rifugio scendere per circa 50 m di dislivello fino a raggiungere la strada che porta alla località Decani Bistrica. Seguire la stradina fino all'abitato, superare il torrente di un centinaio di metri e portarsi al centro del vallone. Da qui, in base alle condizioni di innevamento, scegliere tra i vari avvallamenti e dorsali la traccia migliore di salita e, in direzione sud-ovest, raggiungere il passo Ali Peja, 2275 m. Continuare verso l'evidente cima tenendosi brevemente sul versante est. Raggiunta la comoda dorsale in breve si è sulla vetta. Discesa per l'itinerario di salita.

Prima discesa:	ignota (ripetuta dagli INSA Stefano Ravasi, Loris Buzzi, Massimo Carrara, Gianpiero Lacchè l'11 marzo 2024)
Difficoltà:	MS
Dislivello:	+800 m
Esposizione discesa:	nord
Punti d'appoggio:	Rifugio Gacaferi (alla partenza)
Attrezzatura:	normale dotazione scialpinistica
Periodo consigliato:	febbraio-marzo



Maja e Ropës, 2502 m - Trekufiri Tromeda, 2367 m

SEGUENDO LA CRESTA

Si tratta di un itinerario scialpinistico di difficoltà MS che collega la Maja e Ropës e il Trekufiri Tromeda, con due dorsali semplici e molto panoramiche.

Dal rifugio ci si sposta in direzione prima ovest poi nord (uscendo dalla porta del rifugio a destra), senza alzarsi fino a immergersi nel Vallone fino al Passo di Bogices (2095 m). Si segue il pendio di destra esposto a sud, si aggira la roccia sulla parte bassa e si guadagna la dorsale ovest della Maja e Ropës per poi seguirla fino in vetta, senza particolari difficoltà in direzione est. Si ritorna al colle in discesa per l'itinerario di salita fino al Passo Bogices. Da qui si continua sulla cresta, seguendola fedelmente fino a superare delle antepime e portarsi fino alla cima Trekufiri. Discesa per il versante est direttamente alla Gacaferi GuestHouse.

Prima discesa:	ignota (ripetuta dagli INSA Pier Martoia, Danilo Collino, Giorgio Brambilla, Severino Martinazzoli)
Difficoltà:	MS
Dislivello:	+1000 m
Esposizione discesa:	tutte le esposizioni
Punti d'appoggio:	Rifugio Gacaferi (alla partenza)
Attrezzatura:	normale dotazione scialpinistica
Periodo consigliato:	febbraio-marzo

Gjeravica, 2656 m, dal lago Zemres

IN VETTA AL KOSOVO

La salita alla Gjeravica, la cima più alta del Kosovo, regala un'esperienza straordinaria: l'itinerario vario attraversa boschi, valloni e canaloni, culminando nella cresta di vetta con ampie vedute panoramiche. La discesa, lunga e appagante, è riservata a scialpinisti esperti capaci di affrontare pendenze ripide, valutare attentamente il manto nevoso e muoversi in ambienti isolati e impegnativi.

Dal rifugio, scendere sulla strada principale e, dopo circa 200 m lineari, prendere una strada sulla destra orografica dentro il bosco. Continuare sulla strada fino a raggiungere le prime cascate a quota 1880 m. Da qui, attraversare tutto il vallone direzione sud e poi est fino a quota 1900 m (attenzione che si attraversano pendii ripidi). Da qui, seguire il valloncello in direzione sud costeggiando l'evidente bastionata rocciosa fino a quota 2120 m. Poi salire lungo l'ampio canale fino allo sbocco, per proseguire sulla dorsale sinistra orografica fino a quota 2300 m. Sopra il Lago Zemres, scendere in direzione nord-est per ampi pendii fino a un altro lago a quota 2200 m circa. Puntare l'evidente pendio sovrastante. Risalire fino al colle. Scendere pochi metri in direzione sud-est e risalire l'evidente canale di sinistra (ramponi e piccozza utili in base alle condizioni, attenzione a possibili cornici). Ora seguire l'ampio pendio fino a raggiungere la cresta che porta alla cima. Seguirla fino in vetta con gli sci se in buone condizioni oppure utilizzando piccozza e ramponi. Note: salita che richiede un'attenta valutazione di alcuni pendii, che possono essere pericolosi.

Prima discesa:	ignota (ripetuta dagli INSA Andrea Fasciolo, Paolo Taroni, Robert Lamb, Luca Orsignola, Stefano Bolis della SCSA il 12 marzo 2024)
Difficoltà:	BSA
Dislivello:	+1250 m
Esposizione discesa:	est/nord-ovest
Punti d'appoggio:	Rifugio Gacaferi
Attrezzatura:	normale dotazione scialpinistica (ramponi e piccozza obbligatori)
Periodo consigliato:	febbraio-marzo

Discesa

Seguire l'itinerario di salita fino al colle (quota 2300 m). Da qui, in direzione nord-ovest, lungo diagonale, si arriva fino alla sella, a quota 2140 m. Scendere puntando le case basse del paese, senza percorso obbligato. Dal paese seguire la strada sulla sinistra orografica, fino a incontrare la strada principale che riporta al rifugio.